



ARTEART PRIZE LAGUNA 13.14

Venezia · Roma · New York · Berlino · Milano · Shanghai · Las Vegas
Feltre · Torino · San Gimignano · Firenze · Cesena · Viterbo · Brescia
Mumbai · Praga · Budapest · Bologna · Monza · Piacenza · Napoli · Vicenza
Danzica · Fianza · Padova · Genova · Bahia · Ljubljana · Belga

La Nuova
18 agosto 2013

Italia



“Open” raddoppia arte per tutti tra Lido e l'isola di San Servolo

Conto alla rovescia per la XVI edizione di Open, l'esposizione internazionale di sculture e installazioni artistiche ideata da Paolo De Grandis con PDG Arte Communications. Un progetto nato tra grande curiosità, precursore di un genere che ormai sta spopolando ovunque, con l'arte che va incontro alla gente, facendo discutere e facendosi apprezzare anche dai semplici curiosi e non solo da appassionati e addetti ai lavori. Ecco che il Lido di Venezia diventerà ancora una volta la casa dell'arte dal 29 agosto al 29 settembre, nonostante le polemiche dei giorni scorsi quando l'assessorato alla Cultura ha tolto il patrocinio e l'uso gratuito del suolo pubblico, con la Municipalità intervenuta poi per garantire almeno in parte la presenza delle opere al Lido. Qui saranno esposti una quarantina di drappi e cinque opere monumentali, il resto sarà sull'isola di San Servolo, in un connubio con un'altra arte, quella cinematografica, svoltosi in parallelo con il festival di Venezia. La mostra sarà curata da Carlotta Scarpa ed è patrocinata dal ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal ministero degli Affari Esteri, da Regione e Provincia. Nel corso

dell'esposizione sarà indetta la IV edizione del Premio Speciale **ArteLaguna**, che sarà assegnato a un giovane artista. Per quanto riguarda Open, quest'anno saranno undici i Paesi rappresentati. Grande spazio, come sempre, a una Italia che si presenta in forze a questo appuntamento, ma l'occhio degli organizzatori è stato rivolto anche al continente americano, e all'Asia che non vede solo partecipazioni “classiche” come quelle dell'arte cinese o coreana, di Taiwan o del Giappone, ma anche del Bangladesh. E poi l'Oceania tutta.

« Muovere ciò che è fermo,

fermare ciò che si muove”, diceva G.C. Argan del Signorelli; un gioco di leve e di molle per vincere l'inerzia della figura. Oggi, forse, codificare il significante e decodificare il significato, questa la sfida di Open 16», spiegano gli organizzatori, «quelle di Open sono bandiere che si sviluppano seguendo i canoni della composizione classica dell'immagine fatta di equilibrio, peso, prospettiva, ritmo, movimento, direzione e infine della simmetria. Se il curatore offre un codice all'artista sarà poi lui stesso a farlo suo, interpretarlo, manipolarlo o perfino superarlo”.

Simone Bianchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» In città le opere di artisti di tutti i continenti: strascico polemico per il mancato patrocinio del Comune

